

# ACCETTURA, OGNI ANNO SI RITROVANO LE FAMIGLIE DAL COGNOME DEL PAESE LUCANO



**ACCETTURA** - L'orgoglio di chiamarsi Accettura e il piacere di ritrovarsi per la seconda volta nell'omonimo paese, il probabile luogo delle origini, da cui nel lontano passato sarebbe partito il capostipite. Prima che con l'editto di Gioacchino Murat del 1809 fossero istituiti nei Comuni i registri dello stato civile e dell'anagrafe, accadeva spesso che il forestiero fosse identificato con il nome della località di provenienza. Accadeva anche che si facesse confusione tra il cognome e il luogo di nascita. E' noto il caso di Vito Andolini, che a Ellis Island, la famigerata "batteria", stazione di controllo e quarantena degli immigrati negli Stati Uniti, fu erroneamente registrato come Corleone, denominazione della cittadina siciliana, dalla quale proveniva. E come tale, a capo della cosca mafiosa siculo-americana, sarebbe diventato tristemente famoso. Non c'è una connessione storico-documentale tra il cognome Accettura e l'omonimo paese. La leggenda vuole che in un imprecisato anno del 1600 a causa di una grave calamità un gruppo di accettesi si diresse verso la Puglia in cerca di miglior fortuna. Per strada, alcuni si fermarono a San Chirico Nuovo; altri, dopo una sosta a Gravina, proseguirono per Bari. Trovate chiuse le porte della città, si stabilirono a Ceglie del Campo, dando vita alla comunità degli Accettura. Da Ceglie successivamente si sarebbero irradiati in Terra di Bari e nel resto d'Italia, ed anche negli Stati Uniti d'America.

E', comunque, storicamente accertato che nel 1809, secondo lo storico e sindaco di Gravina, Rino Vendola, 42 persone di Accettura, a dire del comandante della Guardia Civica, Calderoni, "essendo state saccheggiate la prima volta dalla comitiva di Taccone, che depreda ciò che può essere trasportato e brucia ciò che risulta inutile, erano stati minacciati la seconda volta e non avendo più oggetti, hanno cercato di salvare la vita, per cui hanno abbandonato la patria per rifugiarsi a Gravina". Dopo la "fuitina", per sfuggire alle ire dei parenti, ripararono in Basilicata, precisamente a Rotondella, i nonni di Giuseppe Accettura, organizzatore del 2° Radunaccettura. Giuseppe soddisfatto del successo del 1° incontro, ha ricontattato telefonicamente circa 200 omonimi, in gran parte provenienti da Bari e provincia, ma anche dal tarantino, dalla provincia di Avellino, dall'Abruzzo, che si rivedranno il 31 agosto ad Accettura, accomunati dal cognome e da quel bisogno di identità e di radicamento, quell'innata esigenza che fa dire ad Anguilla, il protagonista della "Luna e i falò" di Cesare Pavese: "Un paese ci vuole, non fosse per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei, resta ad aspettarti".

**ANGELO LABBATE**

